della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi ..., comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi ... Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.24, tramonta ore 4.18 **Trieste, Mercoledì 30 Novembre 1898.** Oggi: S. Andrea ap. — Domani: S. Eligio. **N. 6170**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. *Camera.* ROMA 29 (N). L'aula è poco popolata. Si esauriscono alcune interrogazioni, quasi tutte senza importanza.

Canevaro presenta il libro verde relativo alla questione di Creta.

Canevaro risponde a Santini, per chiarire l'azione spiegata dal governo riguardo l'arresto arbitrario, compiuto a Giaffa dalle autorità turche, del corrispondente del „Secolo", Santarelli. L'arresto avvenne per equivoco e il nostro ambasciatore Pansa ne ottenne tosto la liberazione, protestando contro la violazione delle capitolazioni e riservandosi il diritto di chiedere il risarcimento dei danni.

Santini replica, dicendo che si dichiarerà soddisfatto, quando ci saranno date le dovute soddisfazioni. Siccome si dilunga, il presidente Zanardelli lo richiama alla brevità.

Santini dice che accetta il richiamo, ma, aggiunge, un'altra volta si recherà a parlare all'Estrema sinistra, affinchè il presidente non lo interrompa.

Zanardelli, battendo il pugno sul tavolo, gli grida: E' la prima volta da quando seggo qui, che sento farmi tali osservazioni. Non ho simpatie per questa o per quella parte della Camera. Il richiamarla era mio dovere, perchè il regolamento me lo imponeva. La invito a ritirare le parole.

Santini brontola tra i denti qualche parola. L'incidente è esaurito.

Si riprende poi la discussione del bilancio dei lavori.

In fine di seduta il ministro Carcano, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Lochis sopra l'agitazione dei fabbricanti di fiammiferi, la deplora dicendola ingiustificata sotto tutti gli aspetti. Spera che ormai gli industriali abbiano compreso il loro fallo. (Approvazioni).

Barzilai grida: Mandateli a domicilio coatto (ilarità). Altri, non solo dell'Estrema sinistra ma da tutte le parti della Camera gridano: Perchè non li arrestate questi perturbatori dell'ordine pubblico?

Carcano continuando soggiunge che davanti alla varietà delle proposte che gli fecero i fabbricanti, di cui parte voleva la regia, parte il consorzio, eccettera, credette opportuno di presentare un suo progetto. Con esso guadagna l'erario e lavorano tutti, grandi e piccoli produttori di fiammiferi. (Approvazioni). Conclude affermando che gli industriali della Toscana resistettero a qualsiasi pressione e continuarono a lavorare. Si augura che chiarita ormai la cosa, anche quelli delle altre parti d'Italia riprendano il lavoro. (Approvazioni).

Lochis si dichiara soddisfatto. Aggiunge le sue deplorazioni a quelle del ministro circa l'operato dei proprietari delle fabbriche di fiammiferi. Lochis conchiude invitando il governo ad essere energico. (Bene, bravo).

Mentre si scioglie la seduta, i deputati rimasti circondano l'on. Fortis, discutendo ad alta voce l'interrogazione di Lochis e le dichiarazioni di Carcano. Deputati e ministri escono dall'aula, continuando a stigmatizzare il contegno degli industriali.

Notizie dall'Eritrea. ROMA 29 (N). L'„Italia militare" assicura che le notizie giunte da Massaua recano che nella colonia i mercati sono aumentati per l'affluenza di venditori venuti dall'interno; e che le notizie dal Tigrè lasciano credere che all'ultimo momento Menelik e Mangascià riuscirono ad intendersi. Il genio lavora a costruire strade per l'interno.

La questione Picquart. PARIGI 29 (B). *Senato.* Il senatore Monis invita il presidente del consiglio, Dupuy, a precisare le sue dichiarazioni fatte ieri alla Camera nella questione Picquart.

Dupuy ritiene abbastanza chiare le spiegazioni date ieri. La facoltà della Camera criminale della Corte di cassazione è illimitata; alla stessa si comunicano tutti i documenti che le possono accorrere. Il miglior mezzo per tranquillare gli animi è quello di non far uscire la questione dal terreno giudiziario. (Applausi). L'incidente è chiuso.

PARIGI 29 (N). Nel pomeriggio circa 300 studenti, raccoltisi dinanzi all'edificio della Facoltà medica, fecero una dimostrazione con grida di „Viva Picquart". La polizia disperse i dimostranti.

Telegrafano da Parigi:

La notizia della „Petite Republique" che Schwarzkoppen si presenterà come testimonio, per attestare dell'autenticità del *petit bleu*, è un *ballon d'essai.*

Schwarzkoppen non pensa affatto a offrire la propria testimonianza, ma se il governo francese esprimesse a Berlino il desiderio di invocarla, il governo tedesco gli permetterebbe di darla.

La fuga di Esterhazy. PARIGI 29 (B). I giornali affermano che Esterhazy si è imbarcato a Rotterdam per l'America.

Parlamento austriaco. - Importante discorso del ministro del commercio. VIENNA 29 (N). *Camera dei deputati.* Il ministro del commercio Dipauli, durante la discussione sul trattato di commercio col Giappone, rileva che il Giappone intende di far entrare in vigore col 1.° gennaio 1899 la nuova tariffa doganale; quindi sarebbe desiderabile che con quel giorno entrassero in attività anche le facilitazioni doganali concesse all'Austria nella convenzione supplementare. Per ottenere questo occorre che il trattato venga ratificato il 1.° dicembre, altrimenti si corre il rischio di perdere il diritto a questo trattato, che nel suo complesso corrisponde ai desideri dell'industria austriaca.

Il governo austriaco s'è riservato per sè il diritto unilaterale di denuncia della clausola del massimo favore inserita nel trattato, per il caso che gli interessi della nostra industria esigessero l'eliminazione di quella clausola. Si è ottenuta una mitigazione sul divieto di acquisto di terreni nel Giappone da parte di europei, giacchè in avvenire tale acquisto sarà permesso ad associazioni formate da giapponesi ed europei. La tariffa convenzionale, giusta gli accordi presi, rimarrà in vigore fino al 1903 soltanto, perchè in quell'anno scadranno tutti i trattati di commercio dell'Austria; però è a sperare che si otterrà senza troppe difficoltà una proroga della validità di quella tariffa.

Il ministro, a questo proposito, osserva che qui non entrano in questione le tariffe normali del Lloyd, giacchè questo per il Giappone gode il vantaggio di tariffe eccezionali. D'altronde i noli del Lloyd, ed in genere da Trieste, per il Giappone non sono più elevati di quelli dai porti di concorrenza.

Il ministro osserva che il governo vedrà con piacere se, nella discussione sulle sovvenzioni a favore delle società di navigazione, la Camera si mostrerà arrendevole e larga nel fare concessioni. Però se si vuole portare la marina mercantile a quel grado di importanza e di sviluppo che le compete, occorrerebbe favorire anche le imprese di navigazione non sovvenzionate.

Il nuovo trattato di commercio col Giappone, oltre alla riduzione del dazio d'entrata sugli zuccheri e sulla carta, accorda facilitazioni doganali per l'importazione di determinati articoli di vetro e di vasellami di smalto.

Il governo austriaco apprezza tutta la importanza dell'esportazione per i mercati dell'Asia orientale. Il ministro approva la mozione Lecher di favorire il maggiore sviluppo delle scuole di commercio. Fra altro poi, dice: „Procureremo di rimediare alla mancanza di grandi ditte d'esportazione, mancanza per la quale finora semplicemente ci si rassegnava ad esercitare il nostro commercio d'esportazione per la via di Amburgo e di Parigi. Dovremo procurare di formarci una classe di commercianti austriaci, abili e pratici, che vadano a stabilirsi all'estero, per promuovervi il commercio di prodotti dell'industria austriaca."

Il ministro dice che v'è la stringente necessità di dare un nuovo e vigoroso impulso alla politica commerciale austriaca; purchè si sappiano prendere di mira i reali interessi della produzione, svaniranno da sè tutti gli antagonismi. Quindi si potrebbero eliminare i contrasti fra la piccola e la grande industria e, con una serie di bene intesi provvedimenti si potrà favorire ciascun ramo di produzione senza arrecar danno all'altro ramo di concorrenza. Lo stesso vale per il commercio. Il ministro è convinto che se il commercio corrispondesse pienamente alla sua grande missione andrebbero scomparendo da sè quegli ostacoli che attualmente intralciano l'attività commerciale.

Il discorso del ministro è applaudito. Si chiude la discussione e quindi parlano gli oratori generali Mayreder che dice affatto inutile il trattato, e Vukovic che invece approva la convenzione raccomandando di favorire anche l'esportazione del sale e di coltivare i rapporti commerciali col Giappone.

Il relatore Kozlowski riassume le discussioni, facendo un raffronto fra gli argomenti addotti pro e contro il trattato. Indi la Camera approva la convenzione. Il presidente abbandona il suo posto e la presidenza viene assunta dal vicepresidente dott. Ferjancic, il quale indice la prossima seduta per martedì 6 dicembre.

Si impegna poi una vivace discussione fra deputati tedeschi nazionali e czechi a proposito della costituzione d'una commissione di censura per i deputati Pfersche e Herold. Indi si leva la seduta.

— Dopo la seduta si radunarono i 9 uffici della Camera per eleggere la commissione di censura; però siccome a due delgli uffici i deputati non intervennero in numero legale e così la commissione non potè venir eletta.

Parlamento ungherese. - Contro la partecipazione dell'Ungheria alle solennità giubilari. BUDAPEST 29 (N). *Camera dei deputati.* Prima della seduta il presidente della Camera Szilagyi aveva convocato a conferenza i capi del partito liberale, per esaminare l'opportunità di presentare alla Camera la proposta di inviare al re in occasione del giubileo un indirizzo d'omaggio. Nella conferenza Szilagyi si persuase che una tale proposta avrebbe scatenato nuove burrasche, perchè l'opposizione tutta, ed in particolare l'Estrema Sinistra sarebbe ricorsa all'ostruzione più violenta, per impedire la discussione. Quindi l'idea di proporre un indirizzo d'omaggio fu abbandonata.

Aperta la seduta, si dà lettura d'una nota del ministro dell'interno invitante i deputati ad intervenire al solenne ufficio divino che si celebrerà il 2 dicembre nella chiesa di San Matteo.

Il presidente propone di non tener seduta in quel giorno e di far inserire nel protocollo una manifestazione del sentimento di devozione che la Camera nutre per il re d'Ungheria.

Prende per il primo la parola per opporsi alla proposta del presidente il deputato Kossuth; questi protesta contro il tentativo di introdurre, per così dire, clandestinamente in Ungheria il 2 dicembre come festa ufficiale; osserva che nel 1892, quando si festeggiò il 25 anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a re d'Ungheria, l'Austria non prese alcuna parte alle feste. Propone di passare all'ordine del giorno sulla mozione del presidente. (Approvazioni dell'Estrema Sinistra).

Anche Szalay combatte la proposta del presidente. Poi prende la parola Banffy; questi si richiama alla osservazione fatta la settimana scorsa dal ministro dell'istruzione. Non può ammettere che l'accettazione della proposta del presidente costituisca una violazione del diritto di stato ungherese. Prega la Camera di accogliere quella proposta.

Olay e Sima, dell'opposizione, parlano contro la mozione del presidente. Sima, anzi, associandosi alle dichiarazioni di Kossuth, usa delle espressioni le quali inducono il presidente ad ammonirlo a parlare con maggior rispetto della persona del re.

Szalay propone di dare alle stampe la proposta del presidente e di metterla all'ordine del giorno della prossima seduta.

S'alza il vecchio Madaras, il quale ricorda di aver assistito alla seduta del 7 dicembre 1878 della Camera ungherese, nella quale all'unanimità si proclamò illegale la patente del 2 dicembre, dichiarando traditore del paese chi l'avesse riconosciuta. Il partito dell'indipendenza propone che si faccia la votazione per appello nominale sulla questione se la proposta di Kossuth, di passare all'ordine del giorno, debba essere discussa subito oppure se debba venir ripresentata in iscritto.

Szalay propone che la votazione si faccia domani. Conformandosi al regolamento il presidente accetta la proposta Szalay e l'opposizione guadagna così un giorno di più. Le proposte Rakowsky e Szent Ivany di pertrattare immediatamente la mozione del presidente sono respinte con voti 144 contro 126.

La discussione continuerà domani.

Per il giubileo imperiale. - Un dono dell'imperatore Guglielmo. VIENNA 29 (B). Il ministero delle ferrovie ordinò che il 2 dicembre venga riguardato come giorno festivo a norma del regolamento ferroviario.

VIENNA 29 (N). Nei circoli dei deputati polacchi corre voce che al cav. Jaworski, capo del club parlamentare polacco, verrà conferito il grado di conte.

VIENNA 29 (N). Stamane è arrivato imballato in sei casse il regalo inviato dall'imperatore Guglielmo II all'imperatore Francesco Giuseppe, per l'occasione del giubileo. Questo regalo consiste in uno splendido servizio da tavola in porcellana, uscito dalla regia fabbrica prussiana di porcellane. Sono sette pezzi, fra i quali spicca un trionfo colossale, lavorato con arte squisita.

Il regalo verrà disposto in una sala della „Hofburg" da un impiegato della fabbrica di porcellane e sarà consegnato all'imperatore domani alle 4 pom. dall'ambasciatore tedesco, conte Eulenburg, e dall'addetto militare tenente colonnello conte Moltke.

BUDAPEST 29 (B). Il giorno del giubileo del re verrà solennizzato con grande pompa, con la partecipazione dei circoli ufficiali. Nella chiesa di San Matteo si celebrerà un solenne ufficio divino, cui assisteranno l'arciduca Giuseppe comandante in capo degli „honweds," i capi delle autorità civili e militari, ed il corpo consolare. In tutte le caserme si celebreranno solenni uffici divini per la truppa; indi seguirà la distribuzione delle medaglie.

BERLINO 29 (B). In occasione del giubileo dell'imperatore d'Austria, giovedì sera avrà luogo a Corte una festa con produzione musicale.

Per il compromesso provvisorio. VIENNA 29 (N). Questa sera alle 11 il conte Thun ed il dott. Kaizl partiranno per Budapest per trattare circa il compromesso provvisorio. Domani sera ritorneranno a Vienna.

Commenti alla conclusione della pace ispano-americana. COLONIA 29 (N). La „Kölnische Zeitung" in un lungo articolo si occupa della conclusione delle trattative di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna e con mal celati attacchi contro l'America cui taccia di insaziabile avidità scrive: „L'invidia che le potenze europee avevano l'una dall'altra fu la causa per cui esse non si sono opposte alle esorbitanti ed ingiustificate pretese degli Stati Uniti, benchè non mancasse loro la prospettiva d'un largo vantaggio dal loro intervento. Il punto di vista dell'Inghilterra che vuole vedere le Filippine in mano degli americani più tosto che in possesso di qualche altra potenza si spiega, fra altro, col fatto che essa desidera che con l'entrata degli Stati Uniti nella serie delle grandi potenze, nell'Estremo Oriente aumenti la preponderanza della razza anglosassone. Se si considera che quella potenza, la quale fosse intervenuta nella questione delle Filippine, si sarebbe creato un nemico il quale con rappresaglie doganali e commerciali avrebbe chiuso le sue terre all'importazione dei prodotti delle industrie della potenza oppositrice, si spiegherà facilmente il silenzio profondo della diplomazia europea in tal questione. Questo complesso di circostanze, fu quello che determinò l'isolamento della Spagna, la quale probabilmente dovrà cedere anche nella questione del debito cubano.

Un'ammonizione ai riservisti ungheresi. BUDAPEST 29 (N). In un'adunanza di controllo di riservisti, tenutasi nella caserma Maria Teresa, l'ufficiale rese attenti i riservisti che essi senza distinzione di nazionalità devono rispondere all'appello con la parola tedesca „hier" e che altrimenti sarebbero stati immediatamente arrestati e puniti. Aggiunse non esser permesso di risponder nemmeno in magiaro.

Il bilancio della marina italiana aumentato. ROMA 29 (N). La Giunta generale al bilancio, riunitasi coll'intervento del ministro Palumbo, ha consentito all'aumento di quattro milioni del bilancio della marina, senza entrare nel merito del rinnovamento del naviglio.

Per il trattato italo-francese. PARIGI 29 (N). La Commissione alle dogane ha cominciato l'esame della convenzione commerciale italo-francese, incaricando una sottocommissione di riferire in proposito.

ROMA 29 (N). Alla Consulta assicurano che il nuovo trattato italo-francese potrà andare in vigore già nella seconda quindicina di dicembre.

La conferenza anti-anarchica. ROMA 29 (N). La seduta odierna della conferenza anti-anarchica era presieduta dall'on. Canonico. Si assicura che dopo lunga discussione i commissari deliberarono di mettersi d'accordo solamente sulle misure preventive, lasciando all'arbitrio di ciascuno Stato di dare figura al reato anarchico secondo i rispettivi codici.

VIENNA 29 (N). Il „N. W. Tagblatt" ha Roma: Si crede che la conferenza antianarchica terminerà i suoi lavori prima del Natale. I risultati delle discussioni verranno condensati in proposte che saranno presentate all'esame dei singoli gabinetti, i quali prenderanno poi una decisione definitiva. Si rileva la circostanza che a disposizione dei rappresentati ufficiali delle potenze stanno funzionari giudiziari e di polizia, i quali col continuo contatto personale potranno rendere più facile l'applicazione delle misure che saranno decise di comune accordo dalle potenze.

All'ambasciata italiana a Madrid. MADRID 29 (N). Il nuovo ambasciatore d'Italia, conte Collobiano, ha dato oggi un grande ricevimento a cui intervennero tutti i ministri, tranne Sagasta, che è indisposto, il corpo diplomatico e le autorità.

Naviglio naufragato. LISBONA 29 (N). Una goletta italiana naufragò al sud di Oporto, ove giunsero sei superstiti dell'equipaggio.

Le gravi conseguenze d'una burrasca. NUOVA YORK 29 (B). Durante l'ultima burrasca nel distretto di Nuova York perirono 7 persone. Nel porto di Boston nonchè nelle vicinanze 35 navi, parte colarono a picco, parte furono gettate sulle secche.

Annegarono da 25 a 30 persone.

Esplosione di casse di munizione. AVANA 24 (B). Parecchie casse contenenti polvere da cannone e cartucce da fucile, depositate in una casa, esplosero uccidendo molte persone.

NUOVA YORK 29 (N). Secondo informazioni dall'Avana, al momento dell'esplosione delle casse di munizione nessuno rimase ucciso sul colpo. Però delle persone ferite ne sono morte successivamente tre. Altre 15 versano in condizioni disperate.

Saverio di Montépin 180

IL MISTERO DI PONTARME

Fu la volta del dottore di vacillare sotto la scossa violenta di questa rivelazione.

— Dio di giustizia! - diss'egli con voce sibillante. - Che cosa mi avete rivelato! Colei che voi amate si chiama Genoveffa Vandame, e viene da Nanteuil-le-Haudouin.. se fosse lei?... Ella si trova in casa della signora di Garennes, a Bry-sur-Marne, moribonda! Ah! Raoul, se la vostra Genoveffa è l'ereditaria del conte di Vadans, ella non soffre di una malattia di cuore, ella non muore di morte naturale... La uccidono, comprendete?... La uccidono.

XXXVI.

— Che cosa dite? - esclamò Raoul le cui tempie si bagnarono di un sudore freddo. - Sono parole vuote di senso! Chi dunque avrebbe interesse a commettere un delitto così vile e così infame?

— Chi? - replicò violentemente Gilberto. - Non comprendete niente? Genoveffa è l'ereditiera, la sola ereditiera del conte di Vadans. Vivente, ella assorbe per intero l'eredità sulla quale contava vostra zia. Uccidendola, la signora di Garennes e il figlio accaparrano a loro profitto un terzo della successione, e se voi foste condannato come assassino del conte, se per il fatto di questa condanna vi trovaste incapace di ereditare, la vostra parte andrebbe ad aumentare quella della baronessa! Comprendete adesso? Ah! la luce diviene abbagliante. Io e voi siamo stati menati per il naso da Filippo e dal suo servo...

— Dal suo servo? - ripetè il signor di Challins, credendo di sentire la sua testa scoppiare.

— Sì, da quel Giuliano il cui atteggiamento ipocrita, la cui fisonomia sorniona mi hanno sempre inspirato una diffidenza insormontabile. Come il suo padrone egli agiva...

— Caro dottore, non posso credervi... Questo è impossibile... voi dovete ingannarvi...

— No, non m'inganno; non suppongo; affermo!

— Genoveffa può essere realmente la figlia dei Vandame...

— E questa similitudine di nome di battesimo come la spiegate?

— Essa non prova niente.

— Per voi, forse, che in questo momento chiudete gli occhi per non vedere! Per me è una prova che uccidono la figlia del conte di Vadans!! Sì, Raoul, verrò con voi questa notte a Bry-sur-Marne, e vi proverò che sono nel vero... Nel frattempo bisogna riflettere... Bisogna prepararsi alla lotta... Vediamo... vediamo... calma!... Voi mi avete detto che Genoveffa è colpita da una malattia di cuore?

— Sì... almeno è così che indicano il male che la uccide...

— A che epoca è cominciato questo male?... Da quando si è alterata la salute della giovane?

— Da dieci o dodici giorni!

— E prima?

— Prima Genoveffa stava benissimo... Era sicuramente di un temperamento delicato, ma la sua freschezza provava la sua salute...

— E così, da dieci giorni, questa pretesa malattia di cuore ha fatto tali progressi che la fanciulla è costretta a rimanere a letto?

— Sì, dottore!

Gilberto alzò le spalle.

— E' una pura follia! - esclamò egli. - Il medico che cura Genoveffa è un miserabile o uno sciocco!... Quali sintomi si manifestano?

— Palpitazioni violente... sofferenze acute nella regione del cuore... poi momenti di completa prostrazione, di debolezza assoluta... una specie di paralisi momentanea delle membra.

— Ah! gli infami! mormorò il dottore prendendosi la fronte tra le mani, essi l'avelenano con la digitalina...

— Dio mio! Dio mio! fece Raoul atterrito, che cosa dite?

— La verità... questa sera, ve lo ripeto, ne avrete la prova...

Gilberto aggiunse sotto voce:

— Se questa fanciulla è proprio Genoveffa di Vadans, se è mia figlia che essi uccidono... quale vendetta!...

Poi, ad alta voce:

— Andate ad aspettarmi nella sala da pranzo... La colazione è pronta... Mettetevi a tavola e cominciate a mangiare. Vi raggiungerò fra un istante...

Il signor di Challins ubbidì.

Il dottore salì con l'agilità di un giovinotto la scala conducente nel suo laboratorio.

Lì, mentre accendeva il suo fornello, balbettava con una indicibile espressione di rabbia:

— Mia figlia! E' mia figlia, che essi hanno condannata!... E' mia figlia che essi assassinano! Ah! i miserabili!... Ma pazienza!

Poi Gilberto divenne muto e non si occupò più che dell'opera sua. Il fornello era acceso.

Sui carboni ardenti il dottore pose un vaso nel quale mescolò parecchi liquidi e che poscia adattò a una storta di dimensioni abbastanza grandi.

Fatto questo, andò a raggiungere Raoul nella sala da pranzo.

Giuliano Vandame era disceso dal treno alla stazione del Nord. A mezzanotte giungeva in via d'Assas e coll'aiuto della chiave entrava nella casetta del padrone.

L'onesto servitore depose la valigia in un angolo del vestibolo, cavò di tasca una scatola di fiammiferi ed accese una candela.

Allora, senza prendere nessuna precauzione, si diresse verso la camera del padrone, aprì la porta e oltrepassò la soglia.

Filippo era coricato e dormiva. Malgrado il rumore fatto da Vandame, egli non si destò punto.

Il cameriere si avvicinò al letto e pose la mano sulla spalla del giovane.

Filippo aprì gli occhi, emettendo una esclamazione di sorpresa e di spavento.

— Non abbiate paura, signor barone - disse Giuliano - sono io!

— Che significa la vostra presenza? - domandò Filippo. - Siete riuscito?

— Il signor barone giudicherà.

(Continua)

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.

(Continuazione: vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il dibattimento viene ripreso alle 3 e mezzo pom. Si dà lettura di alcune pezze processuali.

Il difensore, avv. dott. Ostrogovich, dimette alcune lettere del Kronawetter, e, dicendo che forse le firme fatte fare allo stesso per prova, sulle quali i periti fondarono il loro giudizio, possono essere state alterate a bella posta, propone che dette lettere vengano sottoposte ai periti perchè le facciano base di una nuova perizia, che anche potrebbe condurre a risultati diametralmente opposti al primo parere. La Corte respinge la proposta, dichiarando di ritenere sufficienti ben 14 firme scritte dal Kronawetter dinanzi al giudice istruttore, sulla base delle quali i periti potevano benissimo emettere un giudizio sereno ed esatto.

Il difensore presenta querela di nullità.

Viene, quindi, data lettura della perizia grafologica, secondo la quale, la firma della cambiale in parola è falsificata. Dalle fedine, si apprende che l'accusato non ebbe mai a subire censura. Chiuso, poscia, il processo probatorio, la Corte propone ai giurati la seguente quistione:

L'accusato Giovanni Battista Cleva è egli colpevole di avere, nel luglio 1898, qui, col far presentare per il pagamento, a Ferdinando Kronawetter, mediante la Cassa di Risparmio di Cilli, la cambiale d. d. 20 giugno 1898, per fior. 575, nella quale egli aveva fatto apparire quale accettante il detto Kronawetter, falsificandone la firma, tentato di carpire al detto Kronawetter l'importo di fiorini 575, senza che, però, vi fosse riuscito, essendosi lo stesso accorto della frode e avendo fatto arrestare il Cleva, e di avere con ciò intrappreso un'azione conducente all'effettiva esecuzione del misfatto da lui ideato, il di cui compimento rimase interrotto per ostacoli d'altronde sopraccennati indipendenti dalla sua volontà?

Le parti non trovano di fare alcuna osservazione e quindi ha la parola il rappresentante del P. M. per la sua requisitoria.

Premette alcune considerazioni sulla indole dell'accusato, che apparisce individuo accorto assai e poscia si diffonde a rilevare le emergenze sorte nel dibattimento a carico dello stesso. Ricorda le contraddizioni avveratesi tra l'accusato e la Krabar, da lui offerta come teste di difesa e il fatto che la stessa fece sacrificio al suo amante di tutto il suo avere, rimanendo senza un soldo, spogliata di tutto, il che prova che il Cleva, certo, non poteva disporre di denaro; perchè, altrimenti, non avrebbe avuto bisogno di vendere i mobili del suo negozio a Cilli, per tornare a Trieste. Ciò che risultava accertato dalla stessa deposizione della Krabar. Continua poi, l'oratore della legge, a dimostrare con valide argomentazioni, la giustezza dell'accusa, che trova principalissimo appoggio nelle asserzioni dell'accusato, che su varie circostanze si contraddice. Conchiude chiedendo un verdetto di colpabilità.

Il difensore, avv. dott. Ostrogovich, largamente mietendo nella poca luce che illumina la presente causa, attende a dimostrare e lo fa con molta abilità, che nel caso soggetto, un giudizio assoluto sulla colpabilità o sull'innocenza dell'accusato non è possibile. Il dubbio regna assoluto sui fatti svoltisi dinanzi agli occhi dei giurati, poichè così facilmente si può credere al Kronawetter, come non difficilmente si può credere al Cleva. Le contraddizioni rilevate dal P. M. non hanno quella grande importanza, che egli volle dare alle medesime, inquantochè persone materiali come il danneggiato, l'accusato e la Krabar, ben facilmente possono ingannarsi sulla portata dei fatti e sono tutto altro che atte ad osservare con attenzione le particolarità delle cose, che spesso fuggono anche alle persone più intelligenti.

Prima di chiudere il suo dire, ricorda l'interrogatorio della teste Ines Krabar, che - a suo modo di vedere - il presidente, con ripetute e vibrate ammonizioni, intimorì in modo che più non sapeva nemmeno come esprimersi - e critica la perizia fatta sulla firma apposta alla cambiale, dicendola del tutto inconcludente, inquantochè i periti stessi vennero ingenuamente ad ammettere che la firma non era falsificata.

Domanda, infine, che i giurati, nel dubbio, pronuncino sentenza assolutoria.

Segue il riassunto del dibattimento che il presidente, cons. Deiak, fa con molta spigliatezza.

Rispondendo alla osservazione del difensore, l'oratore dichiara di aver fatto il suo dovere. Essendosi accorto che la teste tendeva a dire il falso, aveva voluto avvertirla perchè si arrestasse sulla china pericolosa in cui si era messa. Poscia fa le istruzioni di diritto, riguardo alle quali il difensore domanda che vengano registrate a protocollo e presenta querela di nullità.

Pres. La prego d'indicare quei passi che desidera sieno protocollati.

Dif. Domando che sieno messe a protocollo tutte le illustrazioni di diritto, da cima a fondo.

Pres. Ebbene! Invito il cancelliere a registrare tutto quello che su questo riguardo ho detto e sono per dire.

I giurati si ritirano nella loro sala di deliberazione alle otto e vi rimangono fino alle 8¼.

Chiedono che venga loro proposto un quesito eventuale, riflettente la possibilità che la firma sia stata carpita al Kronawetter, mediante ingannevoli raggiri.

Il P. M. si rimette nella decisione che sarà per prendere la Corte.

Il difensore si oppone dicendo che la proposta di un nuovo quesito porterebbe a nuove deduzioni delle parti e ad una inutile perdita di tempo.

La Corte respinge la domanda dei giurati, e ciò per il motivo che il chiesto quesito eventuale rifletterebbe il fatto sotto un punto di vista del tutto nuovo e il presidente nel motivare tale deciso ripete ai giurati una parte del suo riassunto.

Avv. difensore. Domando che anche questa motivazione venga messa a protocollo, perchè contiene degli apprezzamenti soggettivi.

I giurati rientrano nella loro sala di deliberazione e ne escono poco dopo. Rispondono alla unica quistione loro proposta con 9 *sì* e 3 *no*.

Sulla base di tale verdetto, la Corte condanna Giovanni Cleva a due anni di carcere duro e al bando.

La sentenza viene pronunciata alle 10 pomeridiane.

★ Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Francesco Mosera, di 22 anni, da Trieste, agente di commercio, accusato del crimine di furto. Presiederà il presidente del tribunale provinciale, consigliere aulico Michele Urbancich.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dal sig. Giovanni Carlo Acquaroli per onorare la memoria dell'amata nipote Luigia Zampari nata Gallo, corone 20.

Dal cav. Filippo Artelli, per onorare la memoria del compianto sig. Benedetto Luzzatto, corone 30.

Un ginnasio croato a Pisino? Decisamente il favore del Governo gonfia smisuratamente le vele delle aspirazioni slave. Due anni fa era a Zara, cioè nella più italiana delle città della Dalmazia, che il Governo istituiva un ginnasio croato, non essendo a quanto pare più sufficenti ai croati quelli di Spalato e di Ragusa. Ora pare si voglia erigerne un altro a Pisino, città italiana dell'Istria interna, che diede ammirevoli prove di virtù nella difesa del suo carattere nazionale italiano.

Pisino, a dire il vero, ha avuto sempre singolari fortune. Un giorno il Governo trovando che l'Istria aveva bisogno d'un secondo ginnasio, tràcchete, lo piantò a Pisino... ed era tedesco! Però dopo qualche anno, visto che chi lo frequentava vi entrava italiano e ne usciva italiano, malgrado l'istruzione tedesca, il Governo lo abolì, o meglio lo sospese... per trasportarlo a Pola, ove esso fiorisce mercè la numerosa frequentazione di italiani, mentre i tedeschi gli dànno un contingente quasi trascurabile. Ebbene: oggi a Pisino sembra sia per toccar quest'altra fortuna: di esser regalata di un nuovo ginnasio.... e questa volta croato.

Noi siamo disposti a metterci per un istante nei panni del Governo - avvinto nelle spire della coalizione degli slavi di tutto l'impero - e amiamo figurarci ch'esso non possa in alcun modo sottrarsi all'obbligo di soddisfare la voracità di questi slavi. Ebbene, se noi fossimo, per inconcessa ipotesi, il Governo, crediamo che, pur concedendo ai nostri amici il chiesto ginnasio croato, ci guarderemmo bene dal dare a questa concessione il carattere ostile per gli italiani, che le deriva dal fatto che a sede del nuovo ginnasio viene designata una città italiana. A noi - Governo - sembrerebbe che non usando questo riguardo di forma verso gli italiani ci si potrebbe rinfacciare di aver fomentato il legittimo risentimento del popolo istriano. E un Governo che non sappia evitare questo errore assume una grave responsabilità in faccia alla storia.

Però la notizia dell'istituzione di questo ginnasio croato nell'italiana Pisino, fu recata appena nei giornali slavi; e potrebbe anche essere, - benchè l'infido vento che spira dal nord non ce ne dia molta speranza - che si tratti di un pio desiderio. Ma se la notizia è vera, se davvero il Governo è intenzionato di fare questa novella concessione agli slavi; ebbene la faccia; ma erigendo questo nuovo ginnasio croato, gli dia a sede una località slava: Castua, culla di agitatori croati, Verbenico, patria dei Vitezic e dei Volaric, od altro consimile luogo della Liburnia, ove certamente quell'istituto troverebbe anche un ambiente favorevole, per cui non dovrebbe, come avviene a Zara, imporlo e sostenere a fatica l'imposizione.

Trent'anni di vita dell'„Associazione italiana di Beneficenza". Con questo titolo è uscito alla luce un opuscolo, nel quale sono raccolti interessanti cenni sulla benemerita Associazione, la quale si costituiva il 13 giugno 1868, col modesto capitale di f. 4500, che il 28 febbraio 1898, alla chiusa della trentesima gestione annuale, si era trasformato in una rendita annua di lire 18,153.

Una serie di pubblicazioni, incominciata nel 1878, e proseguita nel 1884 e nel 1888 per cura del compianto cav. Alberto Tanzi illustrò i primi venti anni di vita dell'Associazione registrandone ogni particolare degno di nota. Esse le valsero una medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, ed altra medaglia d'argento, accompagnata da un premio di mille lire, all'Esposizione Nazionale di Palermo nel 1892. In questi giorni poi, una raccolta di ventinove Resoconti annuali inviata all'Esposizione generale di Torino fece sì che una medaglia d'oro aumentasse il numero delle distinzioni ottenute dalla benemerità Società, la quale sussidia ogni anno non meno di quindicimila poveri.

L'opuscolo enumera i vari fondi speciali creati in seno alla Società in occasione di avvenimenti lieti o luttuosi per l'Italia. Così il „Fondo Vittorio Emanuele II", istituito sotto il peso dell'immane dolore che produsse l'annuncio della morte del primo re dell'Italia risorta, mediante una sottoscrizione pubblica, che in pochi giorni produsse la bella somma di 35000 lire. Così il „Fondo Giuseppe Garibaldi", creato alla morte del popolare eroe dei due mondi; così il „Fondo Umberto I", a favore di coscritti indigenti; il „Fondo Giuseppe Muratti" per borse di studio; il „Fondo Margherita di Savoia", istituito dal generoso filantropo barone Rosario Currò, in reverenza alla memoria del compianto suo genitore. Inoltre la morte del duca d'Aosta, le nozze d'argento dei reali d'Italia, il matrimonio del principe di Napoli e recentemente il cinquantesimo anniversario dello Statuto Albertino lasciarono tutti visibili traccie negl'introiti della filantropica Associazione.

La festa annuale di beneficenza, che consistette dapprima in Veglioni mascherati alla mezza quaresima, tramutata poi in Concerti, che costituirono pure avvenimenti artistici, e da qualche anno ridivenuta Veglione mascherato durante il carnevale, fornisce a Trieste tutta l'occasione di addimostrare la sua pronta ed affettuosa generosità. Essa ha dato nel trentennio un introito, netto da spese, di 250.000 lire. I legati e i doni in danaro raggiunsero la cifra di 237.500 lire; quelli in titoli di 110.000 lire.

Gli esborsi ascesero nel trentennio a lire 608.000. Di rendite sicure la Società dispone ora annualmente di fiorini 10.750 costituiti da circa 8000 fiorini d'interessi del capitale, fior. 1350, di sussidio governativo, fior. 1200 di canoni dei soci e fiorini 200, reddito del Legato Gagliardo. Per raggiungere la spesa di fiorini 17000 circa, avutasi negli ultimi anni, mancano 6.500 fiorini, ai quali *deve* provvedere ogni anno la generosità dei benefattori.

L'interessante opuscolo reca infine l'elenco dei direttori dell'Associazione durante il trentennio, e tre tabelle dimostranti per ciascun decennio i proventi, gli esborsi e il possesso in titoli di rendita dell'Associazione.

Per il giubileo imperiale. Il giorno 2 dicembre, alle 9 ant., verrà celebrato nell'asilo „Albertinum" in ricorrenza del giubileo imperiale, un solenne ufficio divino.

Un'amnistia in occasione del giubileo imperiale. Abbiamo da Vienna privatamente: „Ho da fonte autorevolissima che, in occasione del giubileo imperiale, verrà concessa un'amnistia a tutti i condannati per offese alla Maestà Sovrana."

All'asilo Elisabettino. La signora contessa Goëss, consorte del signor luogotenente, visitò ieri l'asilo Elisabettino. Presa ispezione dei locali e dei lavori, si congedò dalle signore direttrici, facendo i più vivi elogi dell'ordine e del funzionamento dell'istituto.

Arrivo. Ieri mattina si ancorava nel nostro porto la nave da guerra „Pelicano" con a bordo l'ammiraglio barone de Spaun, comandante dell'i. r. marina da guerra.

Nel pomeriggio il signor luogotenente conte Goëss si recò a bordo del „Pelicano", che in segno di saluto fece le salve d'uso. L'ammiraglio de Spaun partirà questa mane per Vienna.

L'acqua nel rione di S. M. Madd. sup. Intorno al nuovo ospedale della Maddalena s'addensa un vero formicaio umano: tutta una popolazione di lavoratori, per i quali finora il Comune non era mai stato richiesto di speciali favori. Pure il Comune se ne interessò spontaneamente e, considerate le grandi distanze che i bambini abitanti in quel rione dovevano percorrere per recarsi alla scuola, eresse in quelle vicinanze un giardino infantile e una scuola popolare, con grande soddisfazione di quei popolani.

Di questa gratitudine è testimonio una lettera recante alcune firme di abitanti in quel rione, la quale ci prega d'interessarci ad una questione molto urgente e importante per essi. La lettera dice press'a poco:

„Il Comune, che ha provveduto così largamente ai nostri bisogni intellettuali, dovrebbe ora considerare un po' le brutte condizioni igieniche del rione e cercare di porvi almeno in parte riparo. L'acqua dei pozzi, quando non è dichiarata imbevibile, è insufficente ai nostri bisogni. Si sperava che, eretto l'ospedale della Maddalena e condottavi l'acqua d'Aurisina mediante l'elevatore di via Rigutti, anche noi si avrebbe goduto di quell'acqua. Invece, non solamente non fu fatta la sperata fontanella d'Aurisina, ma ci si tolse anche la fontana - che era la nostra grande risorsa - che si trova nel piazzale di fianco alla casa dell'amministrazione dell'Ospedale. La fontana, che ha acqua dichiarata più volte ottima, fu chiusa nella cinta dell'ospedale; e noi siamo costretti a discendere tutta l'erta del colle per procurarci un po' d'acqua. Nei mesi più caldi il Magistrato ci mandava acqua con le botti, ma il provvedimento durò poco ed era insufficente ai nostri bisogni. Tuttavia noi non domandiamo molto, sapendo che per quanto riguarda l'acqua a Trieste non si può essere esigenti: noi domandiamo soltanto che sia reintegrato all'uso pubblico quella fontana, chiusa oggi nella cinta dell'ospedale, non già per i bisogni dello stabilimento (cui provvede l'Aurisina) ma come precauzione contro un possibile incendio".

La lettera cita il fatto di due casi di tifo sviluppatisi in una famiglia, la quale in mancanza d'altra acqua fece uso d'acqua non potabile d'un pozzo esistente nel vicino prato del canicida.

L'inconveniente segnalato è così grave, che crediamo doveroso additarlo all'autorità municipale, perchè sollecitamente provveda a rimoverlo, trattandosi di quel bene inestimabile che è la pubblica salute.

Decesso. Ha destato impressione di rammarico la morte avvenuta ieri, dopo lunghe sofferenze, dell'egregio signor Benedetto Luzzatto, persona nota e stimata specie nel campo delle assicurazioni marittime a cui dedicava da molti anni la sua competenza e la sua attività. Era da circa una decina d'anni caposezione del Ramo Trasporti alla Riunione Adriatica di Sicurtà. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Conferenza. Questa sera alle 7, auspice la Società Pedagogica, il maestro comunale signor A. Bettioli, terrà nella sede sociale (edifizio scolastico Città vecchia), una conferenza su Girolamo Savonarola.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai sig.i dott. Ugo ed Emma Micula, corone 20 a favore della Società degli amici dell'infanzia, per onorare la memoria del defunto bambino Egone de Albori.

— Per onorare la memoria del loro adorato bambino Egone, i signori Riccardo e Ida de Albori elargirono corone 200 all'„Albertinum", corone 200 all'„Elisabettino", corone 200 all'orfanotrofio S. Giuseppe, corone 200 per un letto nel Presepio, che porti il nome dell'estinto, e corone 200 per la refezione scolastica; i signori Giovanni de Albori e consorte, nonni dell'estinto, corone 200 all'„Albertinum"; il sig. Francesco Glanzmann corone 100; il sig. Giovanni Glanzmann corone 40; il sig. Federico Glanzmann corone 40; il sig. Enrico Buttignoni, a nome degli agenti della ditta Giovanni Albori, corone 60; e il sig. Alessandro Servadio corone 40, tutti alla Società degli amici dell'infanzia.

— Per onorare la defunta signora Diamante ved. Rossi, furono elargite: dalla sig.a Sofia Musatti, cognata dell'estinta, corone 50 alla Casa dei poveri; cor. 100 alla Fraternita israelitica di misericordia; corone 100 alla beneficenza israelitica; dal sig. Guido Musatti, capitano nel r. esercito italiano, cor. 100 all'Ospizio marino,

— Il sig. Andrea Vielmetti elargì cor. 20 al Presepio, per onorare la memoria della consorte del dott. Ed. Zampari.

— La famiglia Egger, per onorare la memoria del defunto figlio Giovanni, elargì corone 40 alla Guardia medica e corone 40 alla Poliambulanza.

— Il sig. Achille Segrè, per onorare la memoria del defunto sig. Benedetto Luzzatto, elargì alla Guardia medica cor. 20.

La stagione di Carnevale-Quaresima al Comunale. E' uscito il cartellone contenente l'elenco delle opere che saranno rappresentate al nostro massimo teatro - impresa Enrico Conti - durante la stagione di Carnevale-Quaresima, e degli artisti chiamati ad eseguirle.

Si daranno le opere:

„Il Crepuscolo degli Dei" in 3 atti e prologo. Parole e musica di R. Wagner; - „Fedora" in 3 atti, musica di Umberto Giordano; - „La Falena" in 3 atti, musica di Antonio Smareglia; - „Saffo" in 4 atti, musica di Giulio Massenet; - „Andrea Chenier" in 4 atti, musica di Umberto Giordano; - e il ballo „La Fata delle bambole" di G. Hassreiter e F. Gaul, musica di Bayer.

L'elenco artistico, per ordine alfabetico, è il seguente: signore: Amelia Fronzi, Maria Giudici, Anita Perego-Pomè, Rosina Storchio, Giuseppina Zeppilli-Villani; - signori: Ettore Borelli, Guglielmo Caruson, Enrico Giordano, Raffaele cav. Grani, Giacomo Gianelli, Enrico Moreo, Luigi Rossato, Pietro Zeni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Rodolfo Ferrari. Maestro sostituto: Teodoro Costantini. Maestro istruttore dei cori: Gioachino Marin. Direttore di scena: cav. Eugenio Mozzi. Suggeritore: Romeo Bartoli.

Coreografo riproduttore del ballo: Carlo Merlai. Maestro direttore del ballo: Alceo Pantaleoni.

La tariffa dei palchi (metà di palco) è la seguente:

Piepiano. Fianco N. 4, 5, 6, 23, 24, 25, 26, f. 345; proscenio e mezza facciata N. 2, 3, 8, 9, 10, 11, 19, 20, 21, 22, 27, 28, f. 393.75; facciata N. 12, 17, 18, 18, f. 431.25; facciata e col camerino N. 1, 14, 16, 29, f. 493.75.

Primo ordine. Fianco N. 4, 5, 6, 7, 23, 24, 25, 26, f. 381.25; proscenio e mezza facciata N. 3, 8, 9, 10, 11, 19, 21, 22, 27, 28, f. 418.75; facciata N. 12, 13, 14, 16, 17, 18, f. 456.25; col camerino N. 29 f. 493.75.

Secondo ordine. Fianco N. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 23, 24, 25, 26, f. 110; proscenio e mezza facciata N. 1, 8, 9, 10, 11, 19, 20, 21, 22, f. 125; facciata N. 12, 13, 14, 16, 17, 18, f. 150; mezzo N. 15, f. 190; palcone N. 27, 28, 29 intero, f. 562.50.

Abbonamento per 50 rappresentazioni: f. 60 per l'ingresso e f. 60 per la poltrona. I prezzi serali saranno i soliti (f. 2 l'ingresso e f. 2 la poltrona); quest'anno però, com'è noto, per deliberazione del Consiglio municipale, la I galleria avrà un ingresso separato al prezzo di 1 fiorino.

Le canzonette al Circolo Artistico. Abbiamo pubblicato giorni sono due delle sei poesie prescelte dal Circolo Artistico per le canzonette da musicarsi, riservandoci di stampare le altre nei giorni successivi. Senonchè la straordinaria esuberanza di materia - un po' causa i processi, un po' per i molti telegrammi - ci impedì di darvi luogo. Oggi finalmente, ci è dato di poterle pubblicare; e ciò valga anche di risposta a coloro che ci scrivono chiedendoci se pubblicammo deliberatamente due sole poesie forse ritenendole le migliori. No. Noi, ad ogni modo, non intendiamo di pronunciare alcun giudizio in proposito. Premesso ciò, ecco le altre quattro:

3) **Le quatro stagion.**

D'inverno de castagne
E petorai m'intendo,
Caldi maroni rosti
E peri boni vendo.
Da la matina a sera,
Sia ciaro o scuro el ziel,
Sfido la patria bora
Scaldandome al fornel.

In primavera torno
Coi caramei nel cesto,
O brustolini e mandole
Ofrindo con bon sesto.
De Sant'Andrea al bracheto,
In vetta al Cacciator,
Giro de tola in tola
Zercando l'aventor.

De istà la limonada
O el carro del sorbeto:
Pana, limon, e fragola
O tamarindo s'cieto.
Pei moli, e per le rive
Brusandome sul sol
Zigo: quà fresca in giazzo!
Sorbeto quà, chi vol!

E quando vien l'autuno
Sentà sora un scagnel,
Sui mii zenoci bato
Le nose col martel.
Son col zestel davanti
El saco in un canton
E bato nose; e viva!
Ogni mestier xe bon.

4) **Amor senza baso.**

A mia mamà i ghe riporta
Che mi vado far l'amor,
Ma mi poco me n'importa
Son parona del mio cor!
No go colpa se son 'dada
In botega del marzer,
Se me son inamorada
Perchè mai farò un mister?

Cossa gh'entro se una sera
El m'à in strada compagnà
Squasi fina sù in Bariera
E se po 'l me ga basà?...
No xe miga un gran delito
Darse un baso in t'un porton,
Iera tuto scuro e zito,
Testimonio 'l scovazon!

De quel baso gnanca un sogno
Su la boca xe restà...
Perchè basi mi no tegno,
E cussì lo go tornà.
Mi no trovo quel gran caso
No ghe vedo tanto mal.
Chè l'amor senza el so baso
Xe minestra senza sal.

5) **Sangue latin.**

A parole de oro la tua storia
Leger se pol sui ruderi romani;
Là, in quelle sante pagine de gloria
Xe el nostro patrimonio d'italiani.

Xe la latinità, xe el nostro onor,
Xe un bel ragio de sol che splendi alegro
Che ilumina e riscalda mente e cor.
Dove che 'l brila In.... no ghe xe negro!

El tuo ciel oriental,
De veludo celeste,
El tuo mar, tanto bel
O dileta Trieste,
Me fa bater el cor
D'entusiasmo divin,
Me fa fiero al pensar
D'eser nato triestin.

La tua bandiera sacra, valerosa
Che mai se gà piegado a la paura
Xe el nostro vanto, xe la nostra sposa,
E come sposa la tegnimo pura.

Fin alla morte la difenderemo,
Per vendicar l'ofesa al patrio amor,
Come leoni noi combateremo
Al nome de San Giusto protetor

Per la lingua divina,
Che una musica par,
Per l'incanto superbo
Del tuo ciel, del tuo mar,
Mi te adoro, o mia tera,
Te go sempre nel cor;
Salve, o santa bandiera!
Sacro pegno d'onor.

6) **Vin novo.**

Saria un afar difizile
Dirve quel che mi provo
Quando che ariva l'epoca
De bever el vin novo.
No sangue più, ma balsamo
Me scori nele vene,
Vedo botigie piene
Girar intorno a mi.
Viva viva San Martin
Protetor del novo vin!

Disome, xe possibile
Passar più bell'ereta
Che con un litro in tavola
Trovarse de Brechetà?
Lassù che bel biangiarsela
Bevendo più d'un goto.
Sconeto che anca un zoto
Diventa balarin!
Viva viva San Martin
Protetor del novo vin!

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di fior. 85 per ristauri dell'abitazione del cooperatore d'Opicina e della cucina del posto della gendarmeria; di f. 73 per riassaggio e riparazione della bilancia a ponte della pesa pubblica e per ristauri al coperto dell'edificio; di f. 23 per l'acquisto di un tabarro pel facchino di detta pesa; di f. 69.53 per lavori di ristauro eseguiti nella caserma al Campo Marzio; di f. 36.50 per adattamenti eseguiti nei locali della vivanderia della Caserma grande; di f. 400 per la ricostruzione delle impalcature dei cessi nella caserma di Roiano; di f. 70 per lo scambio delle persiane con le contro-invetriate alle finestre delle caserme comunali e relative riparazioni; di f. 7 per lavori di ristauro dei pubblici lavatoi; di f. 800 per vari ristauri nell'edificio dell'appostamento prin-

cipale dei civici vigili; di f. 147 per un contatore del gas nel giardino pubblico e per la costruzione di una nicchia per la sua custodia; di f. 21.90 per riparazioni dei carri dei vigili; di f. 120 per riparazioni ai carri ed alle macchine dei vigili; di f. 50 per ristauri al dormitorio dei vigili nella stazione principale; di f. 80 per proteggere i serramenti dei portoni del nuovo scannatoio con un rivestimento di larice; di f. 57.16 per lavori di manutenzione e di f. 150 per lavori di ristauro nel civico macello di S. Sabba; di f. 16.96 per riparazione di una tenda della pescheria e di f. 50 per una nuova tenda e per riparazioni d'un'altra.

Di fiorini 54 per riparazione generale dei serramenti di finestre e porte delle nuove cucine e dei cessi nella caserma di Roiano; di fiorini 200 per ristauro delle grondaie dell'edificio ad uso delle proviande militari; di fiorini 50 per riparazione dei tratti guasti delle grondaie e dei tubi di scarico nella caserma grande; di fiorini 38.39 per la ricostruzione di un focolaio nella casa di detenzione in via Tigor.

Per impedire il transito di carri in via Erta. La Delegazione, visto che le disposizioni emanate e le punizioni inflitte dall' autorità di p. s. non giovavano ad indurre i carradori a rinunciare al transito per la pericolosa via Erta, deliberò di spendere fior. 40 per collocare dei colonnini agli sbocchi della via Erta a valle della via della Guardia e della Scalinata. Così sarà impedito o almeno reso molto difficile il passaggio di carri per quelle vie.

Per gli imprenditori. La „Gaceta de Madrid" del 23 nov. pubblica l'invito al concorso per l' appalto dei lavori di costruzione d' un acquedotto dalla „Cueva del Fraile" fino a Cuenca; le spese per questi lavori sono preventivate in 58.572 pesetas.

Le offerte si devono dirigere al segretariato dell' „Ayntamiento Constitucional de Cuenca."

Impieghi in concorso. Il Municipio di Pola ha aperto il concorso, che scade al 16 decembre, ai seguenti posti:

di comandante delle guardie municipali coll'annuo onorario di f. 1000, l'annuo indennizzo di alloggio di f. 250 e l' annuo indennizzo d'uniforme di f. 100; di amministratore del civico ospitale coll'annuo onorario di f. 900 e l'annuo indennizzo di alloggio di f. 225; di controllore di cassa coll'annuo onorario di f. 800 e l' annuo indennizzo di alloggio di f. 200; di capo commissario d'annona coll' annuo onorario di f. 800 e l'annuo indennizzo di alloggio di f. 200; di meccanico addetto al civico acquedotto coll' annuo onorario di f. 600, l'alloggio in natura od eventualmente l'indennizzo di alloggio di f. 150; di maestra assistente di giardino infantile coll' annuo onorario di f. 240; di levatrice comunale coll'annua rimunerazione di f. 100.

— E' aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'i. r. Ufficio postale da istituirsi a Piedimonte, capitanato distrettuale di Gorizia, verso contratto e deposito di f. 200 a cauzione. L' onorario è di f. 150; l'indennità per spese d'ufficio di f. 40; e l'assegno per due gite giornaliere di pedone fra gli uffici di Piedimonte e Gorizia di f. 300.

— E' pure aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'i. r. ufficio postale da istituirsi a S. Floriano, capitanato distrettuale di Gorizia, verso contratto e deposito di f. 200 a cauzione. L'onorario è di f. 150, e l'indennità spese d'ufficio f. 40.

Per questi due posti il concorso scade fra tre settimane.

Circolo Artistico. Questo simpatico circolo inaugurò iersera la serie delle sue riunioni invernali con un concerto dal programma artisticamente serio, nel quale, fatta la dovuta parte alle esigenze della virtuosità, accanto ad alcuni nomi di autori moderni ne figuravano altri fra i più celebrati del classicismo musicale. E' dunque, anche al Circolo artistico, un nuovo indirizzo che si vuol inaugurare: l'abbandono della musica leggera e facile per la musica seria, pensata, profonda, nella quale un artista di genio, un creatore, impresse l'orma di un pensiero, e lo svolse con potenza ed efficacia di mezzi. Noi ce ne rallegriamo sinceramente con la Direzione del Circolo Artistico e l'esortiamo a perseverare coraggiosamente su questa via. Certo il pubblico farà da principio un po' il viso dell'armi e si mostrerà restio; ma finirà con l'abituarsi al nuovo genere e vi prenderà gusto. Non è che questione di tempo.

La sala del Circolo, iersera, senza essere affollatissima, brillava per la presenza di un pubblico numeroso e distinto, che prestava alla musica tutta la raccolta attenzione ch'è necessaria.

Il concerto incominciò con un „gran duo" per piano e violoncello del Golterman. Questo illustre violoncellista e distinto compositore tedesco non è molto conosciuto fra noi, epperò siamo grati alla signorina Andrich ed al prof. Cuccoli di averci fatto gustare questo pezzo di sì delicata e magistrale fattura, e sopratutto di avercene dato un' esecuzione così perfetta. Della signorina Andrich non possiamo che ripetere quello che abbiamo detto ieri: è una pianista che si eleva di molto dal livello del comune. Ella fece sentire anche il delicato e melodico „Thème varié" del Paderewski e chiuse il concerto con un „Improvviso" del Rheinhold, nel quale sfoggiò ricchezza di tecnica, colorendo con giusta vivacità il pezzo, di carattere brillante. Ebbe applausi vivissimi e l'omaggio di un mazzo di fiori.

L'egregio e distinto violoncellista prof. Cuccoli ci fece gustare, con quella bravura che tutti gli riconoscono, un pezzo del melanconico Braga ed una dolce „Serenata" del Leoncavallo, emergendo poi specialmente nel „Papillon" del Popper, ch' egli rese con tale evidenza e tale finezza di coloriti e di sfumature, da trascinare all' entusiasmo l' uditorio, che ne chiese ed ottenne la replica. Fu un successo dei più completi e meritati.

Il giovane violinista Giusto Zampieri compì l'eletta triade di esecutori, sonando del Beethowen la „Romanza in fa magg." con nobiltà di stile e brillando per tecnica sicura e bellezza di cavata in una „Romanza" del Wieuxtemp e nella celebre „Polacca" del Wieniawski. E' un giovanetto al quale si schinde senza dubbio un bell'avvenire nella carriera musicale, perchè ha elevato il senso dell'arte, che coltiva con passione.

Accompagnava al piano, splendidamente, l'egregio m.o Curelich.

Serata musicale. Ricordiamo che stasera alle 8, nella sala della Filarmonica, gli allievi del maestro Ernesto Luzzatto dànno l' annunziata serata musicale, col programma da noi già pubblicato.

Quartetto femminile. La sera del 3 dicembre p. v., nella sala del Casino Schiller, si produrrà un quartetto vocale, composto delle signore: Ederet (I soprano), Armanda Brandl (I contralto), Emilia Schreiber (II soprano) e Maria de Tonazza (II contralto). Coopererà gentilmente al concerto la pianista signora Maria Kuralt.

Questo quartetto è stato istruito a Vienna dalla celebre cantante, signora A. Materna.

Teatro Filodrammatico. La gentile signora Emilia Sichel, che aveva ieri la sua serata d' onore, fu accolta al suo apparire da un festosissimo saluto, e l'applauso si rinnovò, durante tutta la rappresentazione, al suo indirizzo, fragoroso e sincero. Il teatro era bellissimo, per quantità e per qualità di pubblico: un'accolta di eleganti signore empiva tutti i palchetti. La signora Emilia Sichel, finalmente, si presentò in una parte d' importanza: quella di *Cipriana* nel *Divorçons* di Vittoriano Sardou e ne intuì la figura con intelligenza, la rese con grazia squisita e con misura, facendosi notare per momenti di vera efficacia specialmente all'atto secondo ove spiegò una garbata vivacità. Dopo la scena in cui *Cipriana* decide di andare a cena al *restaurant* col proprio marito, la graziosa attrice venne richiamata ripetute volte al proscenio, mentre le venivano presentati sei bellissimi gruppi di fiori rilegati in varie forme e un elegante cofanetto di dolci.

La recitazione complessiva della spiritosa commedia fu assai buona, omogenea, affiatata. Il signor Mascalchi, anch' egli iersera per la prima volta interprete di una parte d'*impegno*, fu all'altezza del suo difficile compito; si mostrò attore corretto e intelligente ed ebbe una speciale chiamata al proscenio, con fragorosissimo applauso. Il Sichel, comicissimo *Ademaro*, seppe cavare effetti nuovi d'ilarità dalla sua parte. Accurate anche le particine di fianco affidate al Treves, al Barsi, al Pietragrua ecc.

Questa sera, ultima della stagione, con *Le nozze d'Ivette*, nuova commedia in due atti di Emilio Reggio, nostro egregio comprovinciale, e giovanotto di spirito, noto per altri brillanti lavori. La nuova commedia sarà preceduta da *Un'avventura in viaggio*, del Bracco, e dal monologo-conferenza *Il piede*. Il pubblico non mancherà, riteniamo, di dare il suo cordiale saluto di congedo alla compagnia, la quale parte posdimani per Pola, ove darà alcune recite.

Teatro Fenice. La serata d'onore del tenore signor Zera è riuscita brillantissima per numeroso concorso di pubblico, il quale occupava tutte le gradinate, il loggione e buona parte della platea.

L'esecuzione del *Barone degli zingari* fu, come al solito, lodevolissima, e gli applausi e le repliche non fecero difetto. Specialmente applaudito fu il seratante assieme alle signore Ronzecchi, Vergy e Sivitz.

Questa sera *Le campane di Corneville*, la bellissima operetta del m.o Planquette, della quale è annunciato che si darà una sola rappresentazione. *Sermolina* sarà la briosa signorina Barbetti, circondata da tutte le altre migliori forze della compagnia.

Quanto prima *Paquita*, nuova operetta del m.o Valente.

Trattenimento di varietà. La sera di sabato 3 dicembre, per cura di uno speciale comitato, avrà luogo nella sala di Ridotto del Politeama Rossetti un trattenimento di varietà, con recitazione, giuochi di prestigio e ballo.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 28 passeggeri, „Delfino" da Metcovich e scali con 39 passeggeri; il piroscafo italiano „Malabar" da Marsiglia e Ancona con 3 passeggeri; il piroscafo a.-u. „Dubrovnik" da Bari e Spalato con 26 passeggeri.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Niobe" per Santa Maura, „Thalia" per Brindisi e Costantinopoli; il piroscafo ungherese „Tibor" per Bordeaux; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro e scali, „Issa" per Metcovich e lo scooner italiano „Il Francesco" per Gallipoli.

La colma di domenica. L'altra notte, il respicente di finanza Panos, mentre con la sua barca ispezionava i suoi posti di guardia, giunto presso la diga, verso il bacino, vide galleggiare tre grosse tavole. Dopo non lieve fatica riuscì a legarle e le rimorchiò alla riva. Iermattina potè vedere che le tre tavole, che certamente la colma di domenica aveva portate in mare, hanno la marca S e il nome Pepen.

Le tavole sono a disposizione del rispettivo proprietario.

★ In continuazione del molo del carbone, verso l'estremità del Punto franco, dove adesso si trova depositato parte del carbone estratto dai magazzini incendiatisi della ditta Basevi e dell'Austro-americana, stava depositata, da parecchio tempo, anche una vecchia caldaia d'un piroscafo. Lunedì mattina, il proprietario della caldaia si recò in Punto franco, per vedere se la colma l'avesse smossa dal suo posto. E con sua grande meraviglia constatò che difatti il mare l'aveva smossa, ma di tanto da farla precipitare in fondo al mare! La caldaia pesava circa due tonnellate.

Alta marea. Dalle nove di iersera alla mezzanotte, la *colma* invase la riva del mare dall'edificio dell'Hôtel de la Ville al palazzo luogotenenziale, allagando completamente la piazza dei Negozianti e le vie dell'Arsenale e S. Carlo, in guisa da rendere impossibile il transito ai pedoni. Alle dodici la colma scemò, essendosi il livello del mare abbassato e verso l'una nei punti suaccennati non si notavano che pozze d'acqua sucida.

Grave disgrazia sul lavoro. - Una mano mutilata. Nello stabilimento Modiano da parecchio tempo era occupato in qualità di assistente alle macchine, il giovane Aurelio Casadei, d' anni 20. Ieri nel pomeriggio il Casadei era intento al suo lavoro, intorno ad una macchina in movimento. Ad un tratto s'intese un urlo straziante: al Casadei era stata presa la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina.

Si fece tosto fermare la macchina ed i compagni del povero operaio si affrettarono a toglierlo da quella disgraziata posizione. Allora agli occhi dei presenti si offerse uno spettacolo raccapricciante: delle dita della mano sinistra, non era rimasto intatto che il pollice; le altre quattro eran restate nell'ingranaggio.

Il disgraziato venne trasportato all'ospedale, dove il dott. Hannappel gli prestò le cure più urgenti, facendolo quindi accogliere nella quarta divisione.

Oggetti rinvenuti. L' altra sera, in via Scussa, una guardia di p. s. rinvenne un ventaglio di piume con nastro e lo depositò a quel Commissariato.

Ubriaco violento. Una contadina, occupata presso il floricultore Francesco Ballek, certa Maria V., abitante in via Media, ieri, mentre passava per la via Rossetti, tenendo sotto il braccio un vaso di fiori, fu avvicinata da un giovanotto, molto brillo, che, senza aprir bocca, le strappò il vaso dalle mani. La donna si diede a gridare e due uomini, che casualmente di là passavano, fecero per fermare l'ubriaco, il quale allora gettò a terra il vaso e proseguì la sua strada. Fatti pochi passi, però, s'incontrò con un contadino, pure alle dipendenze del Ballek, il quale conduceva un carro di paglia e di fieno. Sembra che questi fosse preso da una vera mania distruggitrice, giacchè rovesciò il carro e il suo contenuto, a malgrado dell'opposizione del contadino.

In quella comparve una guardia che intimò l'arresto al giovanotto, ma in pari tempo si avanzarono altri tre individui, che scagliarono dei sassi contro il funzionario, senza però colpirlo. La guardia, vedendosi in pericolo, sguainò la sciabola, riuscendo così a mettere in fuga quegli individui, percui l'arrestato potè essere condotto al commissariato di via Scussa dove fu identificato per il falegname Francesco R., d'anni 25, da Trieste.

Egli fu assunto a protocollo e quindi condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Durante il lavoro. L' apprendista meccanico Giovanni Pavera, d'anni 14, abitante a San Giacomo in monte, ieri, verso le 6 pom., mentre accudiva al suo lavoro, riportò una non lieve ferita di taglio al pollice destro.

Il contadino Lorenzo Godina, d'anni 63, abitante a Servola N. 137, ieri mattina, alle 11, mentre portava un albero, si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 7, il garzone macellaio Giuseppe Cerina, d' anni 15, abitante in via di Montuzza N. 4, maneggiando un coltello del mestiere, si colpì casualmente alla mano sinistra, riportando una ferita di taglio.

L'apprendista fabbro Francesco Pacor, d'anni 13, abitante in via Sant' Antonio N. 3, ieri mattina, alle 10, mentre lavorava, si colpì con un martello sull' indice sinistro, riportando una non lieve ferita lacero-contusa.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ieri mattina, alle 9, il facchino Antonio Rais, d'anni 61, abitante in androna della Porta N. 1, mentre stava scaricando in un magazzino alcune balle di carta, riportò una grave lacerazione alla mano destra, essendogli caduta addosso una balla di carta. Alla Guardia medica gli fu riscontrata inoltre frattura complicata della seconda e terza falange del dito medio.

Il bracciante Giacomo Gherdol, d' anni 35, abitante in Rozzol N. 521, ieri, nel pomeriggio, in una campagna in Scorcola, era intento, assieme ad altri, ad atterrare un albero. Ad un tratto questo, che era quasi del tutto staccato dalle sue radici, precipitò addosso al Gherdol, facendolo cadere a terra. Sollevato dai compagni e visto che non poteva reggersi in piedi, venne trasportato all' ospedale, dove gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra. Venne accolto nel quarto riparto.

BENEDETTO LUZZATTO

ASSICURATORE

spirò quest' oggi, dopo lunghe sofferenze.

L'addoloratissima FAMIGLIA dà parte ai parenti, amici e conoscenti di sì dolorosa perdita.

I funerali seguiranno addì 1. Decembre alle ore 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla via dei Forni N. 7 A.

TRIESTE, 29 Novembre 1898.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

Riccardo ed **Ida de Albori** straziati dal dolore, partecipano la perdita irreparabile del loro amatissimo figlio

EGONE

d'anni 4½

rapito questa mane da crudel morbo al loro affetto.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 29 Novembre 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La sottoscritta, compresa di grande rammarico, partecipa l'avvenuto decesso del Signor

BENEDETTO LUZZATTO

il quale, con sapere pari all'instancabile suo zelo, dirigeva la Sezione delle Assicurazioni Trasporti.

La tumulazione della salma seguirà Giovedì 1. Dicembre alle ore 10 antim.

TRIESTE, 29 Novembre 1898.

LA DIREZIONE

della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

30 novembre 1898